

Riforma del lavoro. La Ragioneria dello Stato interviene sulla norma che prevede l'applicazione del lavoro subordinato anche alle collaborazioni

Sul Jobs act il nodo delle coperture

In caso di stabilizzazione dei collaboratori ci sarebbe una temporanea perdita per l'Erario

Claudio Tucci

ROMA

Nuove frizioni tra Ragioneria generale dello Stato ed Esecutivo. Stavolta a finire nel mirino dei tecnici di Via XX Settembre è lo schema di Dlgs di riordino dei contratti licenziato dal Consiglio dei ministri lo scorso 20 febbraio, ma ancora non trasmesso alle competenti commissioni parlamentari per il parere (necessario, tuttavia non vincolante).

Il provvedimento, che attua una delle deleghe contenute nel Jobs act, prevede, in particolare, all'articolo 47, che a decorrere dal 1° gennaio 2016, e salvo determinate eccezioni, si applichi la disciplina del rapporto di lavoro subordinato «anche alle collaborazioni esclusivamente personali, continuative, di contenuto ripetitivo e organizzate dal committente». Non solo. All'articolo 48 si stabilisce, pure, che se entro quest'anno i datori di lavoro decidono di assumere a tempo indeterminato collaboratori, anche a progetto, o «false» partite Iva, scatta una mezza sanatoria:

«si estinguono, cioè, le eventuali violazioni di obblighi contributivi, assicurativi e fiscali salve le violazioni già oggetto di accertamento prima dell'assunzione».

Ebbene, secondo i tecnici della Ragioneria, queste disposizioni introducono una novità nell'ordinamento: il superamento, per legge, delle false collaborazioni, non considerato ai tempi del varo della legge di Stabilità che riconosce forti incentivi al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (per farlo decollare). La questione è delicata. «Oggi», spiega Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano, che ha realizzato uno studio sul tema pubblicato su *lavoce.info* - le collaborazioni hanno un'aliquota del 27,7%, mentre il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti è soggetto alla decontribuzione per i primi tre anni. In caso di stabilizzazione di un collaboratore, pertanto, ci sarebbe una perdita, temporanea, per l'Erario. Ma questa circostanza è stata già considerata nella legge di Stabilità 2015 quando sono stati

stanziati i fondi per il forte sconto contributivo per le assunzioni stabili. In realtà sono stati considerati anche i contratti a termine, ma per questi rapporti non è prevista l'eliminazione per legge».

Il punto in discussione è infatti questo: il Dlgs fissa, normativamente, una dead-line (inizio 2016) per il superamento delle finte collaborazioni. Secondo gli esperti potrebbero essere assunti come dipendenti (a tutele crescenti) circa 200 mila collaboratori mono-committenti ed esclusivi. Con il rischio che il fondo incentivante previsto dalla legge di Stabilità si esaurisca presto. Una eventualità «certamente positiva visto che vorrebbe dire una esplosione di contratti a tempo indeterminato che tutti ci auspichiamo», spiega il vice ministro dell'Economia, Enrico Morando. «Se ciò dovesse accadere servirà uno sforzo per recuperare risorse aggiuntive per finanziare gli sgravi contributivi e sul fronte Irap-lavoro contenuti nell'ex legge Finanziaria».

I rilievi della Ragioneria sono

stati presi con un certo disappunto dai tecnici di Governo e ministero del Lavoro, che oggi si incontreranno per valutare la questione. Il mancato gettito derivante dalla stabilizzazione di finte collaboratori è temporaneo, fanno sapere, visto che a regime sui rapporti stabili si pagano contributi al 33 per cento. Inoltre, la dead-line al 1° gennaio 2016 non vale per tutte le collaborazioni (ma solo per le fasulle). E soprattutto si cancellano, per legge, le collaborazioni a progetto (e non indistintamente ogni cococo).

La Ragioneria fa un rilievo anche sulla norma relativa alla modifica delle mansioni (per escludere l'applicazione al lavoro pubblico).

«Occorrerebbe che il nuovo organo parlamentare di bilancio istituito un anno fa per la valutazione dei costi delle misure adottate incominciasse a svolgere puntualmente questa funzione - commenta il giuslavorista Pietro Ichino (Pd) - È assurdo che il Legislatore dipenda dal parere, di fatto vincolante, della Ragioneria generale che è un organo amministrativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le figure coinvolte

Caratteristiche dei collaboratori nel 2013 e reddito in euro

	Numero di collaboratori	Reddito medio
Amministratore, sindaco, ecc.	506.576	31.920
Collaboratori a progetto	502.295	10.250
Dottorato, assegni, ecc.	52.057	13.852
Collaboratori PA	42.587	10.175
Associati in partecipazione	42.024	8.476
Medici specializzandi	28.622	18.749
Venditori porta a porta	14.597	9.948
Altre collaborazioni	55.901	9.765
Totale	1.260.148	19.197

Fonte: Dati Inps 2013



Articolo 47

Il Dlgs di riordino dei contratti prevede all'articolo 47 che, a decorrere dal primo gennaio 2016, si applichi la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche alle collaborazioni esclusivamente personali, continuative, di contenuto ripetitivo e organizzate dal committente. E che, se entro il 2015 i datori di lavoro decidono di assumere a tempo indeterminato, si estinguono le violazioni di obblighi contributivi assicurativi e fiscali.